

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Mentre la linea politica del padronato inasprisce lo scontro sociale

La DC accentua la scelta centrista cercando di imporia agli alleati

De Mita riprospetta ai partiti minori un «patto» dominato dalla Democrazia cristiana e dalle sue posizioni - Persino Spadolini è scettico su un ritorno al pentapartito

Prime battute elettorali

di EMANUELE MACALUSO

L'AVVIO della campagna elettorale ci consente una prima valutazione sui possibili sviluppi di uno scontro che si annuncia aspro e di eccezionale rilievo. C'è chi continua ad insistere sulla «continuità» della situazione politico-parlamentare per cui le elezioni non potranno che registrare mutamenti insignificanti negli assetti parlamentari e governativi. In sintesi — si è scritto in questi giorni — avremo meno volanti, più schede bianche e gli stessi schieramenti. Noi non condividiamo queste previsioni, poiché non trovano alcun fondamento nella realtà che ci sta davanti. In questi anni molte cose sono cambiate nel scenario italiano, europeo e mondiale. In molti paesi europei si sono verificati, con le elezioni, cambiamenti nei governi (Germania, Spagna, Grecia, Svezia, Finlandia); in Portogallo non c'è ancora un governo, ma le elezioni hanno provocato spostamenti nel scenario italiano, europeo e mondiale. Dove non si è votato per il rinnovo del parlamento, come in Inghilterra e in Francia, i governi hanno ridefinito le loro politiche e i loro comportamenti rispetto alla crisi economica e sociale. Ovunque le scelte si sono fatte più nette.

In Italia le maggioranze e i governi non sono in grado di proporre e di portare avanti con chiarezza e determinazione una politica in grado di sciogliere, in un modo o nell'altro, i nodi che stringono il paese. Abbiamo detto «in un modo o nell'altro» perché, nell'affrontare la crisi, si scontrano due linee: una di segno conservatore e una riformatrice. I nostri governi hanno, invece, preferito galleggiare. L'hanno fatto in tutti i momenti e su tutti le prospettive: quello istituzionale non sono mai arrivati oltre i convegni e le chiacchiere non affrontando un solo dei problemi aperti, nemmeno quello della definizione dei poteri del governo, per non parlare della legalità o dell'inquirente. Sul piano economico quel che è prevalso sono state le stangate per decreti successivi che hanno solo accentuato gli squilibri fiscali da noi documentati; la spesa pubblica improduttiva è stata dilatata. Si è dato corso ad una campagna insensata e demagogica alle incendenze del costo del lavoro e sull'inflazione; oggi Napoli e i Colajanni documentano, su queste colonne, la mistificazione. In ogni caso i risultati complessivi sono davanti a tutti. Siamo il solo paese industrializzato che ha insieme il più alto tasso di inflazione e di disoccupazione. Sul piano dell'ordine pubblico i risultati che si sono registrati nella lotta al terrorismo «rosso» mettono maggiormente in evidenza le carenze e le complicità che mificano i proclami contro la violenza nera e mafiosa. Su questo versante lo Stato si è piegato agli interessi del sistema di potere dominante. Il tasso di governabilità e di credibilità è così ulteriormente caduto.

Non ci meraviglia quindi che tanti cittadini di ceti diversi e anche con interessi contrapposti dicano, in un modo o nell'altro, che per «galleggiare» non c'è più margine: che la situazione impone scelte chiare e nette. Non vi è dubbio che ceti conservatori, proponendo con forza questa esigenza, hanno sospinto la DC a richiamarsi al «centrismo», negli anni duri e oscuri della restaurazione capitalista. Da più parti si è chiarito che il riferimento non è allo schieramento di quegli anni ma, come ha detto il ministro Colombo, a quei «valori», a quella ispirazione, a quella politica a-

ROMA — La grinta elettorale della Democrazia cristiana assume sempre più un segno neo-centrista. C'è un'orgia di esaltazioni degli anni Cinquanta. È un esponente democristiano come il ministro degli Esteri Emilio Colombo è alla «tradizione delogospiana» che vorrebbe ancorare la prospettiva politica, il dopoelezioni. Le sfumature cambiano, ma non la sostanza: una gran parte del gruppo dirigente democristiano ha deciso di lanciare questo messaggio in vista del 29 giugno. Mazzotta è tutt'altro che isolato.

Da questo punto di vista, il discorso di Ciriaco De Mita a Torrita Tiberina, in occasione dell'anniversario dell'uccisione di Aldo Moro, ha il valore di una falsariga della campagna elettorale democristiana. In un primo luogo, in esso assume risalto la volontà dc di riconquistare la piena egemonia, lasciando a-

Oggi probabile consiglio dei ministri

Fanfani ci riprova con l'iniquo decretone

Quello precedente decade domani - Forse qualche ritocco elettorale ai ticket - In ballo anche contratti di affitto e baby-pensioni

ROMA — Decretone atto terzo. Oggi si riunirà il consiglio dei ministri — ma la convocazione non è ancora ufficiale — per varare per la terza volta il maxi-decreto ai pesanti ticket sanitari (che altrimenti decadrebbero), i tagli alla previdenza e ad alcune spese pubbliche.

La vicenda di questo provvedimento risale ormai ai primi giorni di quest'anno: per ben due volte il parlamento non lo ha convertito in legge, travolto come è stato dall'opposizione, soprattutto del PCI, a misure inique, dall'ondata dei decreti legge e dalle crisi di governo. Ma Fanfani, ostinato, ci riprova. Ecce la storia: la diffida è stata riservata a questo terzo decretone che dovrebbe essere discusso dalle Camere nel mezzo della campagna elettorale. La sua decadenza costituzionale avverrà attorno all'11 luglio: cioè nella immediata vigilia dell'insediamento del nuovo parlamento. Il decretone che invece sta decadendo alla Camera chiuderà i suoi effetti domani, per cui la seduta del consiglio dei ministri non può tardare oltre.

Nel settore della maggioranza iniziano già a circolare i malumori per una eventuale convocazione straordinaria delle Camere durante il periodo elettorale per discutere misure che colpiscono direttamente i bisogni essenziali della gente: c'è, nel quadripartito, chi giudica l'operazione in perdita. Il rischio, insomma, è che il maxi-decreto non venga approvato per la terza volta consecutiva.

Ma la seduta dei consigli dei ministri si annuncia importante anche per un'altra questione di grande emergenza: la proroga dei contratti d'affitto delle abitazioni in scadenza dal 1° luglio e la graduazione degli sfratti. Il governo è ancora diviso per cui il rischio reale è che tutto venga rinviato. Sembra che il ministro dei lavori pubblici voglia rilanciare ora l'edilizia residenziale inserendo misure, non si sa quanto efficaci e rapide, nel decreto di proroga. La partita, come si vede, è già elettorale. Le organizzazioni degli inquilini proprio ieri hanno espresso la loro preoccupazione per un eventuale rinvio delle decisioni scrivendo al presidente del Consiglio Fanfani e ai ministri dei Lavori pubblici Nicolazzi e della Giustizia Clerio Dardà.

«Stema»: mezz'ora dopo nella sua stanza di via... Giuseppe F. Mennella (Segue in ultima)

Una giornata di mobilitazione generale per i contratti

Si terrà entro la fine del mese - Nell'industria proclamate quattro ore di sciopero

ROMA — Per i contratti entro la fine del mese ci sarà una giornata di mobilitazione generale, con uno sciopero di 4 ore dell'industria e di 2 ore (con assemblee) di tutte le altre categorie compresi i servizi. Questa la proposta che Marini, a nome della segreteria unitaria, proporrà giovedì al direttivo della Federazione CGIL, CISL, UIL. Già oggi la segreteria s'incontrerà con i rappresentanti delle federazioni di categoria per fissare la data dello sciopero, ma una prima indicazione è per martedì 31 maggio. Sempre oggi si riunirà un gruppo di lavoro della segreteria (composto da Militello, Crea e Galbusera) per mettere a punto il documento politico per una svolta economica su cui chiamare a pronunciarsi, nel corso della campagna elettorale, tutti i partiti democratici. Dal canto loro Lama, Carniti e Benvenuto scriveranno una lettera al presidente del Consiglio, Fanfani, perché intervenga direttamente sugli industriali metalmeccanici, edili e tessili che, provocando la rottura dei negoziati contrattuali, hanno messo in mora l'accordo del 22 gennaio. Proprio ieri sono state sospese le trattative tra la FLM e l'associazione delle piccole imprese metalmeccaniche aderenti alla Confapi, segno di un irrigidimento dell'intero fronte imprenditoriale che sin dal primo giorno manifesto riserve, se non veri e propri disegni di rivalsa, nei confronti del «protocollo Scotti». Ora lo scontro assume un significato politico ancora più netto. L'ultima dichiarazione di Mandelli, vice presidente della Confind-

In Spagna più solida la svolta Sinistre vittoriose Conferma del PSOE Il PCE sale all'8%

I socialisti conquistano il governo di Madrid, di 33 capoluoghi e di 11 regioni - La ripresa comunista dopo la frana delle politiche

Nostro servizio MADRID — Felipe Gonzalez che alle 2 di notte partì di «realità egemonica del PSOE» come caratteristica fondamentale della situazione politica spagnola; il «professore» Tierno Galvan che dal balcone della Plaza Mayor inneggia alla propria rielezione con maggioranza assoluta alla carica di «alcade» di Madrid; il leader della destra Fraga Iribarne soddisfatto di un 25,8 per cento che nessuno pronosticava aveva previsto e del conseguente consolidamento del bipolarismo; la festa nella sede del PCE che dagli abissi del 3,8 per cento di cinque mesi fa è risalito oltre l'8 per cento e ha conservato Cordova con la maggioranza assoluta dei seggi: d'un tratto, tra la mezzanotte e le 3 del mattino di ieri, queste elezioni municipali e regionali che molti avevano prescelto sotto il segno del «no» hanno fornito una immagi-

PARTITI	Voti	Amm. Pol.		Amm. 1983 1982 1979
		1983	1982	
Partito Socialista Operaio	7.665.000	43,30	46,07	30,50
Alleanza Popolare (destra)	4.582.241	25,80	25,35	5,78
Partito Comunista	1.438.329	8,00	3,87	10,81
Centro Democrat. e Sociale	561.463	1,70	2,89	34,98

ne più esatta della Spagna politica d'oggi, accontentando un po' tutti con la correzione di certi eccessi del voto legislativo di ottobre che era stato in parte condizionato dalla paura del «golpe».

Domenica, insomma, in un clima di maggiore stabilità democratica, il PSOE (Partito socialista operaio spagnolo) che da cinque mesi è al potere con una larga maggioranza assoluta alla Camera, ha ottenuto il 43,3 per cento dei voti (aveva avuto il 48 per cento il 28 ottobre scorso), ha conquistato o ri-

conquistato con la maggioranza assoluta o relativa 33 capoluoghi di provincia su 58 e i governi autonomi di ben undici delle tredici regioni che erano chiamate a votare anche per i rispettivi parlamenti regionali. Difficile fare meglio, se non addirittura impossibile.

Difficile anche sostenere che i quasi cinque punti perduti in percentuale dal PSOE rispetto alle legislative del

Augusto Pancaldi (Segue in ultima)

In Salvador sono 206 gli uccisi in una settimana

La denuncia del vescovo Rosa durante l'omealia domenicale - A Roma Rivera y Damas

SAN SALVADOR — Duecentosetti morti solo nell'ultima settimana, e in gran parte civili, cittadini inermi: la denuncia del vescovo ausiliario di San Salvador, Gregorio Rosa, è stata fatta durante l'omealia domenicale. L'alto prelato ha sottolineato il clima di violenza che il Paese vive a poche settimane di distanza dall'accorato appello pronunciato dall'arcivescovo Auguste Rivera y Damas. Questi è in viaggio in Europa e, dalla Repubblica federale tedesca, dove si trova attualmente, si reccherà a Roma.

La tremenda situazione del Paese, oppresso dal regime di Magaña e dilaniato dalla guerra civile, torna con forza nella denuncia della Chiesa salvadoregna. Un esercito di trentaduemila soldati, finanziato direttamente dagli Stati Uniti, addestrato da cinquantacinque consiglieri militari USA, non riesce a fronteggiare l'avanzata dei seimila guerriglieri del



Un falso da sei miliardi Dopo l'insediamento di due dei tre direttori, non si placano le polemiche nei confronti della rivista tedesca responsabile del clamoroso scoop: bidoni e falsi diari del «Stern». Una denuncia per truffa è partita nei confronti di Gerd Heidemann, il redattore protagonista del caso, che tuttora si rifiuta di fornire indicazioni sulle persone da cui ha avuto i materiali. Oltre che nel prestigioso «Stern» è stata colpita nelle finanze. Si dice che l'acquisto dei quaderni falsulli sia costato sei miliardi di lire. A PAG. 2

Discorso ad operai e imprenditori in una borgata duramente colpita dalla mafia Pappalardo: «Guai a chi si arrende»

Il cardinale di Palermo di nuovo in pubblico, dopo la grave intimidazione da parte dei boss detenuti all'Ucciardone, nel quartiere dell'attentato al commissariato - «Facciamo conoscere la città per le sue cose buone»

Dalla nostra redazione PALERMO — «Guai a chi paventato si ferma. Guai a chi non va avanti e non ardisce. Non dovete arrendervi, nonostante questi tempi, queste difficoltà, questa nostra città». Il cardinale di Palermo, Salvatore Pappalardo, è entrato ieri nella borgata Brancaccio, ferocemente roccata dal clan di mafia, e ha pronunciato queste parole di incoraggiamento ai lavoratori di un'azienda metalmeccanica.

Pappalardo ha raccolto la sfida della mafia e continua a diffondere il suo messaggio pastorale.

Accompagnato da alcuni sacerdoti, senza scorta né auto blindata, il cardinale si è presentato in pubblico due settimane dopo la gravissima contestazione nel carcere dell'Ucciardone. Con lui, alla presenza di centinaia di bambini che agitavano festosi le bandierine giallo-bianche del Vaticano, degli operai che davano un

saggio di bravura lavorando il ferro, di imprenditori onesti e riconoscenti, è tornata a risuonare la lezione del coraggio. Prima, nel capannone delle «Officine dei fratelli Mino»: mezz'ora dopo nella palestra della scuola elementare «Di Vittorio».

A parte i contenuti del messaggio ai fedeli, questa semplice presenza del presule è apparsa subito ricca di significati. Una netta risposta a quanti fantasticavano a Palermo su una maggiore «prudenza» del capo della Chiesa siciliana, perché impressionato dall'ordine impartito dai boss mafiosi ai detenuti dell'Ucciardone (non avevano partecipato alla messa officiatrice da Pappalardo per il prete) pasquale. Recarsi infatti a Brancaccio, scenario consueto di tagliagole, attentati e omicidi è gesto che, per sé, parla chiaro. E non è casuale che il primate abbia scelto fabbrica e scuola come luoghi dell'incontro: proprio in queste dimensioni naturali possono crescere la risposta alla sfida delle cosche e la coscienza di massa capace di rinnovare Palermo.

Il cardinale ha parlato alle maestranze di una azienda che per i suoi lavori di alta carpenteria metallica si è aggiudicata commesse e prestigiose in mezza Italia. «Sviluppare la vostra capacità produttiva» — ha esortato —, «fare conoscere Palermo anche per le sue tante cose buone. E quant'è cose qui dentro vedo trasformate e che senza il vostro lavoro resterebbero inerti». Anche questi sono discorsi destinati a lasciare il segno. A pochi passi da qui, la cereria dei fratelli Ganeca, distrutta da un attentato di mafia, i depositi dei panifici Spinnato devastati dal tritolo.

È arduo fare l'imprenditore a Palermo, aveva commentato con amarezza Vincenzo Mino, uno dei titolari dell'azienda, porgendo il benvenuto. Ma a Brancaccio tutto diventa ancora più difficile. È duro fare il poliziotto quando si apre il commissariato e per tutta risposta fanno saltare una «Aiafud» piena di agenti. È pericoloso essere comunista, come il compagno Fausto Agnelli, picchiato selvaggiamente perché «troppo legato» al suo dovere di denuncia della criminalità organizzata. Perfino svuotare il mestiere di insegnante, quando i tripli turni sono la regola — lo ha denunciato Vito Virzi, presidente del consiglio di istituto della scuola visitata dal cardinale — e «mancano i servizi indispensabili, i nostri bambini crescono in strada e in queste strade di Brancaccio». Alla parete moltissimi disegni e una scritta fra le tante: «La guerra è un mostro, una bestia ferocia. La pace è un grande silenzio che avvolge tutto».

Saverio Lodato

Nell'interno

Venerdì lo «scoppio» sull'Etna Ancora polemiche tra scienziati

Non ci sarà prima di venerdì l'esplosione con la quale si tenterà di deviare la colata lavica dell'Etna. Intanto, in un appello al prefetto un gruppo di scienziati ha definito l'esperimento inutile e dannoso. A PAG. 2

A Tel Aviv non si esclude un conflitto con la Siria

Shultz a Parigi fa fatto a Colombo e a Cheysson un bilancio ottimistico della sua missione in Medio Oriente; ma intorno a Beirut si combatte, e dirigenti israeliani definiscono «realmente possibile» un conflitto con la Siria. A PAG. 3

Nel Novarese si cercano tracce di stragi naziste

Le ricerche di un raddomante e le testimonianze della gente del paese fanno sospettare dell'esistenza, a Ornavasso in provincia di Novara, di fosse comuni, dove i nazisti avrebbero trucidato civili nel '44. A PAG. 8

Elezioni politiche anticipate il 9 giugno in Gran Bretagna

La Gran Bretagna va alle urne con un anno di anticipo, il prossimo 9 giugno. Lo ha deciso, superando gli ultimi indugi, il premier signora Thatcher. L'annuncio è stato dato ufficialmente dopo un'udienza con la regina. A PAG. 7

Fiat compra la Snia e diviene un colosso degli armamenti

È ufficiale: la Montedison ha ceduto ad una società della Fiat, le sue azioni della Snia Viscosa, fibre e sofisticate attrezzature di guerra. Con questo acquisto, la Fiat diviene un colosso degli armamenti: 1600 miliardi il fatturato annuo. A PAG. 9